

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	TEMA: Cooperazione e gratuità: volontariato, terzo settore e no-profit
7	<u>Parole chiave della discussione:</u> società civile, ONG, idoneità, giovani, scuole, commercio equo e solidale, enabling environment (quadro giuridico), 5x1000 e deducibilità, filantropia, fundraising, cooperazione "popolare", opinione pubblica, advocacy

AUTORE	SIMONA CHIAPPARO e ANNA BENEDETTA TORRE
ENTE/ORGANIZZAZIONE	Associazione ARIETE Onlus, Ente Autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi delle leggi n.184/83 e n.476/98
EMAIL	communitas@associazioneariete.org
TELEFONO	081.580.04.30
DATA	10 Luglio 2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	La cooperazione internazionale partecipata, in quanto espressione dell'azione reale e democratica della cittadinanza attiva, si configura come esperienza complessa attraverso cui identificare e mettere a punto strumenti (economicamente ed eticamente) sostenibili di attuazione della multilevel governance. Quella governance multilivello tanto auspicata sia a livello europeo che planetaria, che oltre a svelare potenziali exit strategies della odierna recessione economica, genererà nuove (e più idonee) occasioni di confronto con le sfide della globalizzazione liquida.
---	--

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 10 luglio 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

L'instabile equilibrio dell'establishment mondiale impone una ridefinizione dei modelli di sviluppo umano che, nella cooperazione internazionale, trova un luogo privilegiato di indagine e di applicazione. L'Italia ha intrapreso da anni un approccio *people centered* alla cooperazione internazionale, anche a fronte di una dilagante “cooperation fatigue”, correlata ad una diffusa perdita di fiducia da parte dell'opinione pubblica. La propensione per una cooperazione “popolare” è stata ampiamente declinata in ambito istituzionale, con il riconoscimento del ruolo attivo del Terzo Settore. Una rivisitazione delle prassi cooperative motivata, non da ultimo, dalla dilagante crisi finanziaria che ha inevitabilmente costretto a limitare le risorse pubbliche a favore delle attività di solidarietà internazionale. Tuttavia occorre valutare come il progressivo incremento di Ong, Fondazioni, etc non sottenda sempre un congruo rafforzamento della società civile, ma esprima spesso un indebolimento delle azioni di governo. E da questo indebolimento risulta compromesso quel processo di “*campaigning*” mirante ad “*informare, sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica*” verso gli obiettivi di co-sviluppo che, nel momento storico contingente, sono prioritari per la stessa Italia.

L'impegno italiano in piani cooperativi "popolari" sarà fondamentale per la vitalità economica oltre che socio-culturale delle stesse comunità occidentali. Ciò consentirà non solo di introdurre una sostenibile (oltre che efficace) innovazione organizzativa della cooperazione internazionale, ma innescherà al contempo una rigenerazione sociale ispirata all'idea della "civiltà dell'empatia". Idea, grazie a cui rinnovare lo sviluppo degli stessi Paesi industrializzati colpiti dalla recessione. In tal modo, l'Italia potrà strutturare relazioni internazionali che si traducano in un contributo esclusivo alla attuazione di quella "multilevel governance", da più parti invocata.

La cooperazione internazionale realizzata dalla società civile richiede innanzitutto una rivisitazione delle campagne di sensibilizzazione, così da promuovere realtà associative “minori”, cui destinare le quote del 5xmille. Questo significherebbe, ad esempio, programmare (in particolare presso le emittenti regionali della televisione pubblica) interventi mirati di “pubblicità progresso”, finalizzati a divulgare l’associazionismo “locale”, verso cui orientare il sostegno fiscale dei cittadini che, in tal modo, conoscerebbero in modo diretto le azioni supportate e, presumibilmente, raggiungerebbero una maggiore motivazione verso l’impegno solidale. Un impegno solidale, da alimentare anche definendo nuove modalità partecipative, come la realizzazione di accordi internazionali per la mobilità e la formazione dei giovani, anche con il supporto delle tecnologie digitali. Ancora, l’apertura ad esperienze di micro-imprenditoria e l’ideazione di nuovi percorsi di fund-raising, così da innescare una serie di scambi cooperativi materiali ed immateriali, con cui raggiungere risultati sociali (ed economici) positivi per i territori - e le rispettive collettività - che, da tali scambi, sono interconnessi. In questa prospettiva, si elaborerebbero strategie cooperative “territoriali” non più focalizzate solo sulla logica del “progettismo”, ma finalmente aperte ad una dimensione multi-attoriale. Una dimensione partecipativa ad un comune e condiviso destino, a partire dalla quale iniziare un movimento globale che possa davvero riavviare il futuro planetario dell’umanità.